

# Applausi senza fine ai Momix

di NICOLA SBISÀ

**I**l ritorno dei Momix è stato un avvenimento di rilievo, un «addio» alla grande al 2010 che per teatro e musica a Bari è stato un anno significativo. La Camerata che può vantare nel suo curriculum ben nove «venute» del celebre complesso fondato da Moses Pendleton, ha fra l'altro inteso degnamente festeggiare il trentennale del gruppo, con una torta gigante (realizzata da una pasticceria barese con spumante per tutti); festeggiamenti resi ancora più significativi dall'offerta delle chiavi della città, riconoscimento che il sindaco Michele Emiliano ha inteso offrire ai danzatori.

Pendleton non c'era, ma ha inviato un messaggio registrato, in cui veniva ribadito il legame consistente che ormai, innegabilmente lega i Momix alla storia - fervida e ampia - della «grande» danza a Bari.

Per l'occasione il programma presentato era una ben assortita antologia dei «pezzi» più riusciti dei vari spettacoli che il complesso ha portato in giro per il mondo sin dalla sua fondazione, più d'uno già visto anche a Bari, ma riassaporato con l'entusiasta soddisfazione che il riaccostarsi a qualcosa di bello provoca in chiunque sa abbandonarsi al fascino incisivo ed immutabile che spira da un'opera d'arte.

L'evento della Camerata  
e le chiavi della città  
consegnate da Emiliano  
alla compagnia



MOMIX Lo spettacolo «Remix»

trasportando il pubblico in un mondo in cui, su una base musicale scelta con accorta perizia, si intrecciano elementi di estrema varietà, dall'imprevedibile impiego di «strutture» aggiunte (luci, bastoni, estrosi costumi) mescolate con geniale perizia e, a tratti con finissima ironia, al «movimento»: ricco vario, insinuante in un perfetto mix che trova il suo denominatore comune nella somma bravura degli interpreti. Nel tempo infatti, e non poteva essere diversamente, nella compagnia si sono susseguiti danzatori e danzatrici di eccezionali qualità che però hanno sempre saputo «calarsi» in maniera totale nello spirito dei lavori, garantendo costantemente una resa di stupefacente livello, nella quale i corpi atletici paiono spesso superare i limiti imposti dall'umano.

Non è senza emozione quindi che sono stati gustati una volta ancora brani già ampiamente apprezzati in passato (quello delle «ombre» resta uno dei momenti più estrosi e fascinosi creati da Pendleton), ma con non minore interesse sono state gustate le due nuove creazioni: l'elegante e delicato *Baths of Caracalla* e il non meno incisivo *If you need somebody*, che hanno di recente arricchito il repertorio della compagnia.

Una serata all'insegna del successo, nella quale il pubblico, una volta ancora ha rivissuto quell'atmosfera magica che da sempre Pendleton sa creare e che suscita inimmancabilmente ammirato entusiasmo. Alla fine numerose chiamate alla ribalta prima che, nel foyer, venisse poi gustata la torta del trentennale!

In trent'anni l'inesausta vena creativa di Pendleton ha consegnato alla storia della danza contemporanea una serie di straordinari lavori nei quali la fantasia si libra costante,